

# La Cia dietro i francobolli di Campione d'Italia

► di Gabriele Fabris

► *Solamente nel marzo 1957 l'enclave italiana in terra svizzera incominciò ad utilizzare i francobolli repubblicani, chiudendo così la parentesi delle emissioni locali con facciali in franchi svizzeri. Benedette dagli americani le due emissioni del 1944 furono giustificate da evidenti "circostanze speciali". E pensare che ancora nel '52 i campionesi avevano accarezzato il sogno proibito di soprastampare in franchi svizzeri anche le emissioni repubblicane...*



**B**enedetta dalla Cia l'avventura dei francobolli di Campione si concluse l'ultimo giorno di febbraio del 1957. Dall'indomani, 1° marzo, l'enclave italiana in terra svizzera tornò ad impiegare francobolli repubblicani. Impossibile, ormai, fare orecchie da mercante alle proteste provenienti un po' da tutti i settori per una situazione, nel migliore dei casi, ritenuta "paradossale" e fonte di "tristezza attenuata dalla speranza" - scriveva R. Gleijeses Mastelloni, in un reportage pubblicato sul *Bollettino Filatelico* - che lo Stato non permetterà ulteriormente che in terra italiana si adoperino per le corrispondenze francobolli italiani non metropolitani: ne va del prestigio nazionale che non può ammettere nel territorio dello Stato l'esistenza di una posta comune che adopera, fra l'altro, francobolli italiani recanti emblemi e scritti di una Istituzione che non è quella repubblicana oggi esistente".

A Campione d'Italia, dove la vendita dei francobolli aveva portato fior di quattrini, la pensavano naturalmente in modo diverso. E già stavano lavorando intorno ad una terza emissione, contro la quale - questo il parere della Legazione italiana a Berna ed in particolare del Console Cattani, che nella vicenda dei francobolli di Campione ebbe un ruolo di primo piano - stavano le seguenti ragioni: "1) L'autorizzazione ministeriale precedente si riferiva ad una situazione che è completamente mutata con la liberazione dell'Italia del Nord; 2) Il momento per una nuova emissione è estremamente sfavorevole poiché il mercato svizzero è saturo di emissioni locali, come testimoniano gli attacchi della stampa. Il francobollo di Campione stilato in franchi svizzeri dovrebbe rivolgersi allo stesso mercato e subirebbe le stesse critiche; 3) In queste condizioni se la nuova emissione non avesse accoglienza favorevole sarebbe malgiudicata e svaluterebbe tutta l'amministrazione precedente; 4) Perplesità circa la continuazione di emissioni in valuta svizzera, giustificata di fatto nel periodo trascorso, ma che difficilmente si giustificerebbe per una nuova nei riflessi delle convenzioni postali; 5) Incertez-

Due dei cinque valori della prima emissione di Campione d'Italia, uscita il 20 maggio 1944 e ristampata il 28 giugno dello stesso anno



za circa il regime futuro postale di Campione che non mancherà di avere influenza sulle emissioni attuali".

La comunicazione terminava con un suggerimento, e cioè che per lo sfruttamento delle "serie esistenti" era "indispensabile che un sacco postale possa andare in Italia dando con ciò circolazione fuori della Svizzera al francobollo e valorizzando lo stesso. Occorre quindi far valere presso gli anglo-americani le necessità postali e finanziarie per tale ripresa di traffico anche limitata ad un solo sacco, per il momento".

Mentre pensava alla nuova emissione, Campione faticava ad avere, da parte delle autorità consolari o diplomatiche italiane, i francobolli necessari. Se ne parla diffusamente in un promemoria del Comune, che riportiamo: "Com'è noto le relazioni della popolazione del Comune di Campione d'Italia - 'enclave' in territorio svizzero - sono sempre state prevalentemente orientate verso la Svizzera. Di conseguenza è una necessità assoluta per i campionesi che le comunicazioni postali, telegrafiche e telefoniche si svolgano con la Svizzera in *via diretta*, ad evitare tutti gli inconvenienti e gli intralci sempre verificatisi fino al gennaio 1944.

Teoricamente infatti, fino a tale data, il servizio postale funzionava in Campione come un qualsiasi altro comune d'Italia; senonché, in pratica, i campionesi evitavano per ragioni evidenti di servirsi dell'ufficio postale locale, avvalendosi invece degli uffici postali dei comuni svizzeri contermini, onde ovviare a ritardi della corrispondenza e alle difficoltà inerenti al traffico postale internazionale. Col sistema allora vigente, la corrispondenza diretta da Campione a Lugano (4 km) e in Svizzera veniva inoltrata - via Porto Ce-